



**Città di Pioltello**

Assessorato alla Cultura



Associazione di Promozione Sociale

**RETE  
ANTIMAFIE  
MARTESANA**

Provincia di Milano - Via S. Felice 100  
20145 Milano - Tel. 02 57 50 00 00  
C.F. 01508050151 - P.I. 01508050151

# Pioltello contro le Mafie

**Luoghi Antimafia nella Città**

**2019**

**LEGAL**

*mente*

Pioltello **contro** le Mafie



Combattere la mafia e la sua capacità di infiltrarsi nel tessuto sociale ed economico è uno degli impegni più importanti che come amministrazione abbiamo assunto, sin dal nostro insediamento. Lo facciamo con i mezzi di cui un ente locale dispone, che sono, da una parte, la più completa collaborazione con le Forze dell'ordine e dall'altra il continuo sottolineare il ruolo della lotta alla mafia, promuovendo su tutti i fronti la Cultura della Legalità.

Questo opuscolo ben rappresenta questo nostro sforzo.

Realizzato all'interno di Legalmente, un progetto unico nel suo genere per la promozione della legalità, è stato scritto da una realtà importante come la Rete Antimafia della Martesana, con la quale l'Amministrazione collabora costantemente.

Al suo interno troverete un primo elenco degli immobili sequestrati alla malavita organizzata che sono presenti sul nostro territorio, con le loro destinazioni d'uso. Pioltello, insieme ad altre 4 città lombarde è parte di un progetto pilota del ministero della Giustizia, per costruire un sistema migliore di gestione degli immobili sottratti alle mafie, che consenta attribuzioni veloci, trasparenti ed efficaci ad associazioni del territorio, che svolgono attività di carattere sociale. Un coinvolgimento della nostra città, che è un importante riconoscimento del lavoro svolto e un nuovo tassello della lotta alla mafia.

Ma soprattutto le pagine di questo opuscolo raccontano le storie di persone che hanno sacrificato la loro vita per combattere la violenza e l'illegalità. Persone che ora popolano la nostra città, attraverso i nomi di vie, scuole, parchi e rappresentazioni su murales, identificandola in modo preciso e inequivocabile come una città antimafia e contro la sopraffazione.

Storie che forse non tutti conoscono o che hanno dimenticato, che queste pagine vogliono riportare all'attenzione di tutti, per costruire una mappa cittadina di valori e civiltà, che ci possa accompagnare nella nostra vita quotidiana. Messaggi positivi e di speranza per tutti noi, patrimonio della nostra città, oltre che doveroso omaggio a degli eroi civili che fanno grande il nostro Paese.

***L'Amministrazione comunale***



## *Presentazione*

La toponomastica del Comune di Pioltello rispetto all'intitolazione di otto parchi, cinque vie e due scuole, a cui vanno aggiunti allo stato attuale, quattro murales, è strettamente legata a persone uccise dalle mafie.

E' bene ricordare, inoltre, che l'Istituto Comprensivo che include le scuole dell'infanzia, le primarie e le secondarie di primo grado di Seggiano e Limito, è intitolato ad un ragazzino pakistano di 13 anni, ucciso dalla "mafia dei tappeti".

Il suo nome è Iqbal Masih.

Noi dell'APS "Rete Antimafie Martesana" abbiamo pensato che fosse utile e necessario pubblicare un opuscolo che raccontasse in breve la vita, fino alla morte, di quelle persone.

Nella fattispecie:

"Liberio Grassi, Lea Garofalo, Renata Fonte, Peppino Impastato, Angelo Vassallo, Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, Francesca Morvillo, Pio La Torre, Piersanti Mattarella, Carlo Alberto Dalla Chiesa e Emanuela Setti Carraro, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, Iqbal Masih".

Tutti uccisi dalle mafie, nazionali o internazionali.

Le amministrazioni Comunali che si sono succedute nel tempo, in collaborazione con le scuole e altre istituzioni o associazioni pubbliche, hanno intitolato a queste persone, o una via, o un parco, o una scuola.

Siamo pertanto grati all'attuale Amministrazione Comunale per aver deciso di stampare questo opuscolo con lo scopo di farne dono agli studenti delle terze medie, e a quelli delle scuole superiori del nostro Comune.

Anche con un opuscolo come questo, si possono avviare percorsi formativi che favoriscono la crescita civile e culturale degli studenti.

Noi siamo convinti che la cultura sia l'arma più pacifica ed efficace per debellare la mafia. E non solo.

## ***Rete Antimafie Martesana APS***

Questa Associazione di Promozione Sociale è nata ufficialmente il 17 Aprile 2018 con atto costitutivo firmato da 13 soci fondatori.

Gli iscritti nell'anno 2018 sono stati 26, in rappresentanza di 9 Comuni: Bellinzago Lombardo, Carugate, Gorgonzola, Inzago, Liscate, Pioltello, Rodano, Trezzo sull'Adda e Vignate.

Ma la Rete Antimafie Martesana era già viva e vitale anche prima di costituirsi come associazione.

Ne fanno fede le attività svolte:

- **19 Gennaio 2018:** serata su Lea Garofalo, organizzata presso la sede del Centro di Cultura Popolare di Seggiano, bene confiscato alla 'ndrangheta;
- **16 Marzo 2018:** dibattito del dopo spettacolo teatrale "Mafia Liquida" in collaborazione con il Circolo "Everest" di Vimodrone;
- **13 Aprile 2018:** incontro pubblico nella sede del Centro di Cultura Popolare di Seggiano sul tema: "Il fenomeno mafioso nella Martesana. Il caso di Pioltello". Il relatore è stato il giovane Mattia Ruffoni Socio Fondatore della Rete, residente a Bellinzago Lombardo, laureato con la tesi sulla "Mafia a Pioltello";
- **18 Luglio 2018:** partecipazione alla presentazione del libro: "Una vita per gli altri" biografia di Padre Pino Puglisi, presentato dall'autore Rosaria Cascio, allieva di Puglisi, presso l'area eventi della Festa dell'Unità di Melzo;
- **30 Agosto – 2 Settembre 2018:** collaborazione con l'ANPI nell'ambito della "5 Festa ANPI Adda Martesana" a Cernusco sul Naviglio;
- **14 Settembre 2018:** "Criminalità organizzata in Lombardia. Presenza e luoghi comuni". Con Samuele Motta, Mattia Ruffoni e Micol Villa, soci fondatori della Rete a Trezzo sull'Adda;
- **26 Ottobre 2018:** "Quattro chiacchiere con la Rete Antimafie Martesana", moderata da Marco Tirabassi, firma autorevole di "La Gazzetta della Martesana" nell'ambito delle iniziative "Legalmente Pioltello contro le mafie 2018" organizzate dall'Assessorato alla Cultura, dedicate a Peppino Impastato;
- **17 Novembre 2018:** serata su "Lea Garofalo" testimone di giustizia vittima della 'ndrangheta, organizzata presso l'Auditorium Comunale della Biblioteca di Bussero in collaborazione con l'Associazione "Chiaroscuri e altre storie";
- **30 Novembre 2018:** "Il valore e la dignità del lavoro nelle nostre scelte di consumo" con il Patrocinio del Comune di Gorgonzola.

La Rete Antimafie Martesana, non si è fermata solo a proporre eventi e incontri pubblici ma ha lavorato anche nella formazione degli studenti nelle scuole di:

**Scuola media di Cassano d'Adda** - classi terze sezione B C G M.  
Hanno coordinato gli interventi le Professoressa Mandelli e Delle Grazie.

Gli obiettivi degli incontri:

- Informare gli studenti sui meccanismi di funzionamento delle organizzazioni mafiose;
- Sfatare il luogo comune ancora radicato, secondo cui la mafia agisce nel rispetto di un codice d'onore che le impedisce di fare del male a donne e bambini;
- Coinvolgere gli studenti in un'esperienza fortemente caratterizzata dal punto di vista emotivo così da suscitare in loro un senso di repulsione verso le logiche delle mafie;
- Trasmettere un senso di memoria come atto collettivo e come fare condiviso.

**Scuola media di Vaprio e Pozzo d'Adda** - otto classi dei due plessi scolastici.  
L'intervento era inserito nel programma del Piano Giovani del Comune, coordinato dall'educatore Alessandro Quinto e dal referente per la legalità Professore Santagostino.

Le classi sono state invitate alla lettura del libro "Per questo mi chiamo Giovanni", scelto dagli insegnanti. In seguito si è svolta una gara tra i due plessi scolastici alla presenza della cittadinanza, in cui ai ragazzi sono state proposte 27 domande su argomenti, fatti e persone tratte dal libro.

Un motivo d'orgoglio particolare per la Rete, è il tesseramento della Scuola media di Cassano d'Adda.

Un grazie particolare a chi ha collaborato con noi:  
ANPI Cernusco, Associazione Chiaroscuri e altre storie, Ass. Onlus La Barriera, Centro di Cultura Popolare, CGIL, Circolo Everest, Città di Gorgonzola, Città di Pioltello, Città di Bussero, Coop. Comitato soci di Vignate, Coop. Lombardia, Croce Bianca di Melzo, Gazzetta della Martesana, Industria Scenica di Vimodrone, presidio Lea Garofalo, Nazca Mondoalegre, Tutti per Trezzo.

**Grazie** a tutti quelli che hanno sostenuto la Rete e a chi ci darà il suo sostegno in futuro.

***Rete Antimafie Martesana***

# *Beni confiscati*

## *Cosa sono?*

“Occorre spezzare il legame esistente tra il bene posseduto e i gruppi mafiosi, intaccandone il potere economico e marcando il confine tra l’economia legale e quella illegale”

(Pio La Torre)

La legge n. 646/1982, meglio conosciuta come legge Rognoni - La Torre, introdusse il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso nel codice penale italiano.

Fu approvata dal Parlamento italiano il 13 settembre 1982, a seguito dell’omicidio del segretario del PCI regionale Pio La Torre il 30 aprile 1982, e del prefetto di Palermo, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, avvenuto il 3 settembre, nella strage di via Carini.

La confisca dei beni, novità introdotta dalla legge Rognoni - La Torre, è lo strumento più potente di cui dispone l’Italia per combattere le mafie.

Dal 1982 a oggi sono stati sequestrati e confiscati 27.000 tra ville, cascine, castelli, alberghi, cliniche, supermercati, stabilimenti balneari, auto di lusso.

Di questi solo 11.000 sono stati riconsegnati alla comunità.

"Riprendiamoli" è il titolo dell’inchiesta a cui hanno lavorato 24 giornalisti della scuola di giornalismo di Urbino (Il Ducato), dei quotidiani locali del Gruppo Espresso (La Cronaca Italiana) e del team Confiscati Bene.

Nel 1995 la prima grande campagna nazionale che Libera intraprese insieme a tutti gli altri soggetti della rete antimafia fu una raccolta di firme per introdurre il riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati. La gestione di questi beni diventa una sorta di moderno “contrappasso”, per contrastare le attività della criminalità organizzata e diffondere quella cultura della legalità che si pone come il principale anticorpo alle mafie.

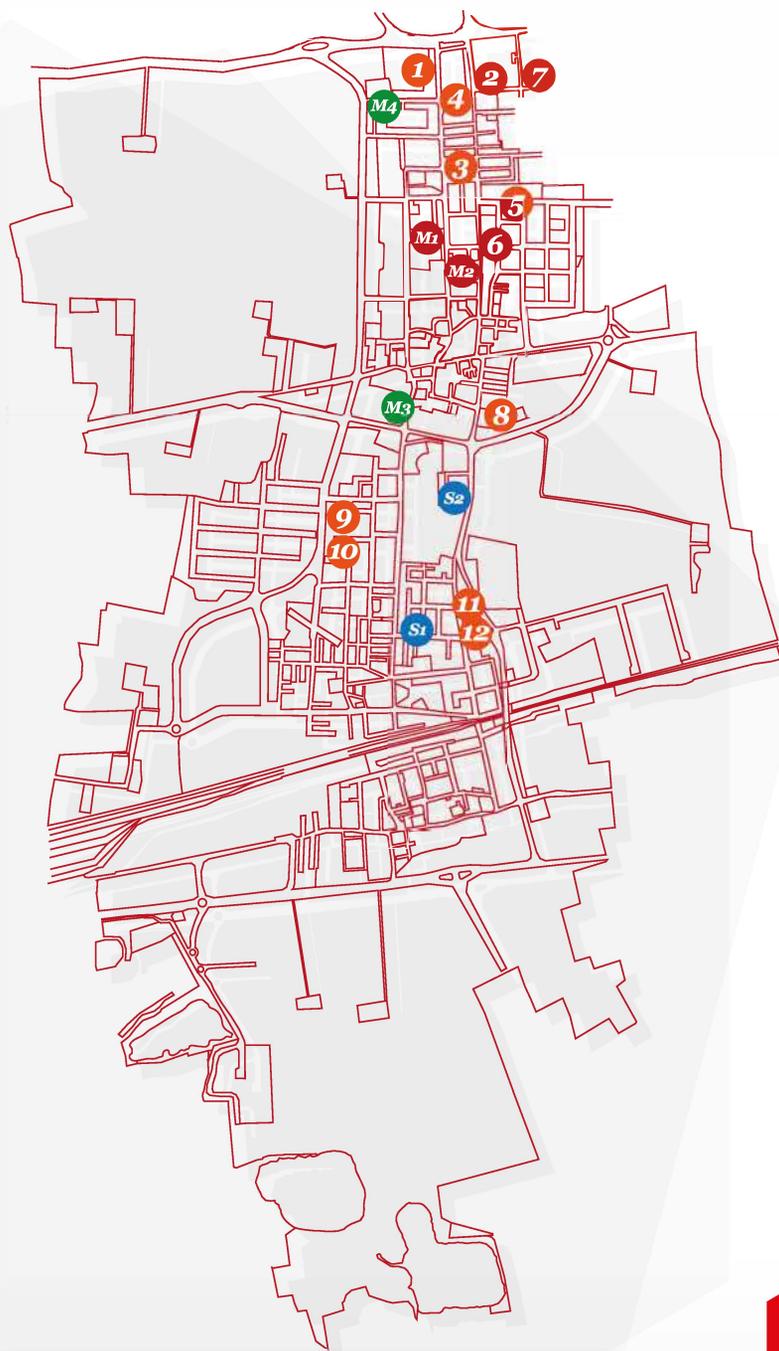
La legge n. 109 del 7 marzo 1996 fu approvata in sede deliberante dalla Commissione Giustizia, in tempi record e a legislatura finita.



Esistono tre diverse categorie di beni confiscati, ognuna con una precisa disciplina:

- **Beni mobili:** denaro contante e assegni, liquidità e titoli, crediti personali, oppure autoveicoli, natanti e beni mobili non facenti parte di patrimoni aziendali. Di norma, le somme di denaro confiscate o quelle ricavate dalla vendita di altri beni mobili sono finalizzate alla gestione attiva di altri beni confiscati.
- **Beni immobili:** appartamenti, ville, terreni edificabili o agricoli. Hanno un alto valore simbolico, perché rappresentano in modo concreto il potere che il boss può esercitare sul territorio che lo circonda, e sono spesso i luoghi prescelti per gli incontri tra le diverse famiglie mafiose. Lo Stato può decidere di utilizzarli per “finalità di giustizia, di ordine pubblico e di protezione civile” come recita la normativa, oppure trasferirli al patrimonio del comune nel quale si trovano. L’ente locale potrà poi amministrarli direttamente o assegnarli a titolo gratuito ad associazioni, comunità e organizzazioni di volontariato.
- **Beni aziendali:** fonti principali di riciclaggio del denaro proveniente da affari illeciti. I sequestri e le confische coprono una vasta gamma di settori di investimento: industrie attive nel settore edilizio; aziende agroalimentari; ristoranti e pizzerie.

## *Mappa dei luoghi commemorativi delle vittime di mafia a Pioltello*



# *Luoghi commemorativi delle vittime di mafia a Pioltello:*

## *Vie e parchi*

1. Parco Libero Grassi - Via Roma
2. Parco Lea Garofalo - Via Correggio
3. Parco Renata Fonte - Via Tintoretto, Via Mantegna
4. Parco Vittime delle Mafie - Via Roma
5. Parco Peppino Impastato - Via Bizet, Via Bellini, Via Puccini
6. Parco Angelo Vassallo - Via Tiepolo, Via Bellini
7. Parco Ilaria Alpi e Miran Hrovatin - Via Pio X
8. Via Francesca Morvillo
9. Via Pio La Torre
10. Via Piersanti Mattarella
11. Via Carlo Alberto Dalla Chiesa
12. Parco Emanuela Setti Carraro - Via Dalla Chiesa

## *Murales*

- M1.** Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa - Piazza Lega Lombarda
- M2.** Falcone e Borsellino - Via Roma
- M3.** Peppino Impastato - Radio Aut - Via Gabriele D'Annunzio
- M4.** Lea Garofalo – Via S.Francesco

## *Scuole*

- S1.** Scuola Primaria Falcone e Borsellino - Via Bolivia
- S2.** Istituto Comprensivo Iqbal Masih – Via I.Masih

## Parco **Libero Grassi**

### Via Roma

(Catania, 19 luglio 1924 – Palermo, 29 agosto 1991)

Libero Grassi è stato un imprenditore italiano, ucciso da Cosa Nostra dopo aver intrapreso un'azione solitaria contro una richiesta di pizzo, senza ricevere alcun appoggio da parte delle associazioni di categoria.

Dopo aver avuto alcuni problemi con la fabbrica di famiglia, la Sigma, venne preso di mira da Cosa Nostra, che pretendeva il pagamento del pizzo. Libero Grassi ebbe il coraggio di opporsi alle richieste di racket della mafia e di uscire allo scoperto, con grande esposizione mediatica. Nel gennaio 1991 il Giornale di Sicilia pubblicò una sua lettera sul rifiuto di cedere ai ricatti della mafia.

*«Volevo avvertire il nostro ignoto estortore di risparmiare le telefonate dal tono minaccioso e le spese per l'acquisto di micce, bombe e proiettili, in quanto non siamo disponibili a dare contributi e ci siamo messi sotto la protezione della polizia. Ho costruito questa fabbrica con le mie mani, lavoro da una vita e non intendo chiudere. Se paghiamo i 50 milioni, torneranno poi alla carica chiedendoci altri soldi, una retta mensile, saremo destinati a chiudere bottega in poco tempo. Per questo abbiamo detto no al "Geometra Anzalone" e diremo no a tutti quelli come lui.»*

*(Libero Grassi, Caro estortore, Giornale di Sicilia, 10 gennaio 1991)*

L'imprenditore denunciò gli estorsori (i fratelli Avitabile, arrestati il 19 marzo 1991 assieme a un complice), e rifiutò l'offerta di una scorta personale.

La stessa Sicindustria gli voltò le spalle. In una lettera pubblicata sul Corriere della Sera il 30 aprile 1991 affermò «l'unico sostegno alla mia azione, a parte le forze di polizia, è venuto dalla Confesercenti palermitana» e definì "scandalosa" la decisione del giudice catanese Luigi Russo (del 4 aprile 1991) in cui si affermò che non è reato pagare la "protezione" ai boss mafiosi.

Nonostante le minacce di morte, andò avanti col suo impegno, finché non venne assassinato il 29 agosto 1991 da un killer di Cosa Nostra, Marco Favaloro, condannato nel 1997.



## **Parco *Lea Garofalo***

### ***Via Correggio***

***(Petilia Policastro, 4 aprile 1974***

***Milano, 24 novembre 2009)***

Originaria di Petilia Policastro (Crotone), Lea Garofalo era diventata testimone di giustizia dal 2002, quando aveva deciso di testimoniare sulle faide tra la sua famiglia e un'altra rivale ed era stata messa sotto protezione (rinunciò nel 2006).

Già a maggio 2008 l'ex compagno Carlo Cosco cercò di farla rapire a Campobasso, ma l'agguato fallì.

A novembre 2009, con il pretesto di mantenere i rapporti con la figlia Denise, Cosco attirò la sua ex a Milano, in viale Montello 6.

Carmine Venturino raccontò che era stato Carlo Cosco a strangolare la propria ex compagna, uccidendola.

A Venturino venne affidato il compito di prendere il corpo esanime di Lea Garofalo, nascondere in uno scatolone e trasportarlo su un furgone a San Fruttuoso (Monza).

Lì il corpo fu dato alle fiamme. Venne fatto bruciare per due giorni, con l'intento di cancellare ogni traccia di Lea.



## **Parco *Renata Fonte*** **Via Tintoretto, Via Mantegna** **(Nardò, 10 marzo 1951 – Nardò, 31 marzo 1984)**

Renata Fonte è stata una donna politica italiana, riconosciuta nel 2002 come vittima della criminalità mafiosa.

Iniziò a dedicarsi alla politica militando nel PRI (Partito Repubblicano Italiano) fino a diventare segretario cittadino del Comune di Nardò.

La sua attività si contraddistinse per la difesa del territorio.

Diresse, infatti, il Comitato per la tutela di Porto Selvaggio, con il quale si oppose alle forti speculazioni edilizie nell'area, dichiarata Parco Naturale Regionale. Si candidò alle elezioni amministrative nelle quali risultò eletta, divenendo la prima donna assessore di Nardò, prima al comando dell'assessorato alle finanze e in seguito a quello alla pubblica istruzione e della cultura.

Durante l'espletamento del suo mandato Renata Fonte iniziò a scoprire illeciti ambientali e si oppose con tutte le forze alla lottizzazione cementizia proposta nella zona di Porto Selvaggio.

Fu uccisa con tre colpi di pistola nella notte tra il 31 marzo e il 1° aprile 1984, vicino alla sua abitazione, mentre rientrava a casa dopo una seduta del consiglio comunale. Aveva 33 anni.

Fu il primo omicidio di mafia nel Salento.



## **Parco** *Vittime delle mafie* *Via Roma* *(21 marzo: Giornata della memoria per le vittime delle mafie)*

Il 2 marzo 2017 la Camera dei Deputati dà il via libera definitivo e unanime all'istituzione della "Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie", fissata per il 21 marzo, il primo giorno di primavera, di ogni anno. I voti a favore sono stati 418, nessun voto contrario.

In occasione della Giornata Nazionale gli istituti scolastici di ogni ordine e grado promuovono, nell'ambito della propria autonomia, competenza e delle risorse disponibili, iniziative volte a sensibilizzare i ragazzi sul valore storico, istituzionale e sociale della lotta alle mafie e sulla memoria delle vittime delle mafie.

Per conservare, rinnovare e costruire una memoria storica condivisa in difesa delle istituzioni democratiche, si possono organizzare manifestazioni pubbliche, cerimonie, incontri, momenti comuni di ricordo dei fatti e di riflessione, nonché iniziative finalizzate alla costruzione, nell'opinione pubblica e nelle giovani generazioni, di una memoria delle vittime delle mafie e degli avvenimenti che hanno caratterizzato la storia recente e i successi dello Stato nelle politiche di contrasto e di repressione di tutte le mafie.



## **Parco Peppino Impastato** **Via Bizet, Via Bellini, Via Puccini** **(Cinisi, 5 gennaio 1948 – Cinisi, 9 maggio 1978)**

È stato giornalista, attivista politico e poeta, noto per le sue denunce antimafia. Figlio di Luigi e Felicia Bartolotta, Peppino Impastato nacque a Cinisi il 5 gennaio 1948, in una famiglia mafiosa.

Il suo destino sembrava dunque essere già scritto, nel solco tracciato dal padre, inviato al confino durante il periodo fascista, dallo zio e da altri parenti, tra i quali c'era anche il capomafia Cesare Manzella, cognato del padre e ucciso in un agguato il 26 aprile 1963, durante la prima guerra di mafia. La sua auto imbottita di tritolo venne fatta esplodere mentre era alla guida.

Fu proprio il brutale assassinio di Manzella a ispirare l'impegno antimafia di Peppino, rimasto traumatizzato da quell'esecuzione.

A soli 15 anni ruppe con il padre, che lo cacciò di casa, e giurò: "E questa è la mafia? Se questa è la mafia allora io la combatterò per il resto della mia vita".

Nel 1977 fondò "Radio Aut", radio libera autofinanziata, con la quale portò avanti una vera e propria crociata contro gli interessi mafiosi a Cinisi e Terrasini.

Nel 1978 Peppino si candidò nelle liste di Democrazia Proletaria alle elezioni comunali. La sua intensa campagna elettorale e i duri attacchi contro Badalamenti ne decretarono l'esecuzione: nella notte tra l'8 e il 9 maggio fu rapito e fatto saltare in aria con una carica di tritolo, dopo essere stato immobilizzato sui binari della ferrovia.

L'omicidio di Impastato fu catalogato come un attentato terroristico finito male, nel quale l'attentatore, cioè lui stesso, era rimasto vittima del suo tentativo di sabotare la ferrovia.



## **Parco *Angelo Vassallo***

***Via Tiepolo, Via Bellini***

***(Pollica, 22 settembre 1953 - Pollica, 5 settembre 2010)***

Detto anche “sindaco pescatore”, Angelo Vassallo è stato un politico italiano, esponente del Partito Democratico, assassinato mentre era sindaco di Pollica durante il suo quarto mandato consecutivo.

Divenne sindaco di Pollica per la prima volta alle elezioni amministrative del 23 aprile 1995.

Presidente della Comunità Montana Alento–Monte Stella dal 1999 al 2006 e consigliere provinciale di Salerno dal 2004, divenne anche presidente della Comunità del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano e ricoprì la carica di vicepresidente delle “Città slow”.

Alle elezioni comunali del 28 marzo 2010 venne rieletto col 100% dei voti. Considerato simbolo della legalità, si distinse per le sue battaglie ambientaliste: durante il suo mandato il Comune di Pollica divenne, con il 70%, il primo comune campano nella raccolta differenziata e fu il primo sindaco del Cilento ad attivare un sistema di depurazione delle acque, ottimizzandone il ciclo integrato.

Oltre alle battaglie ambientaliste contro la cementificazione e la speculazione edilizia del territorio di Pollica, si schierò sempre apertamente contro il narcotraffico, arrivando persino ad allontanare personalmente gli spacciatori dalle zone dello spaccio.

Il 5 settembre 2010, dopo le 22.00, mentre tornava a casa a bordo della sua auto, venne bloccato da un altro veicolo, da cui scesero uno o più uomini che esplosero nove colpi di pistola a distanza ravvicinata, sette dei quali colpirono il sindaco, uccidendolo.



# **Parco *Ilaria Alpi e Miran Hrovatin* Via Pio X**

7

***(Roma, 24 maggio 1961 - Mogadiscio, 20 marzo 1994)***

Ilaria Alpi è stata una giornalista italiana.

Laureata in lingue e letteratura araba all'università La Sapienza della capitale, nel 1990 vinse il concorso per giornalisti della Rai e fu assunta da RaiSat come inviata. Nei Balcani conobbe Miran Hrovatin, operatore video, e iniziò a indagare sul traffico di armi. Dal luglio 1993 diventò inviata del Tg3 in Somalia.

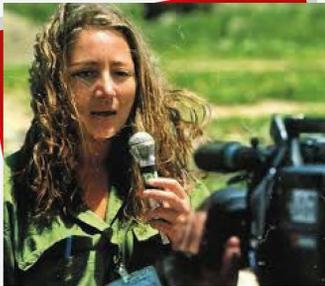
Il 12 marzo 1994 tornò in Somalia con Miran Hrovatin perché voleva scoprire come erano stati impiegati dei finanziamenti: 1400 miliardi di lire provenienti dal Fondo Italiano per la Cooperazione per l'Africa, istituito nel 1985. Parte di questo denaro era stato utilizzato per costruire infrastrutture e per dare impulso all'economia somala.

Fu costruita un'autostrada che attraversava il deserto, la Garoe-Bosaso, sotto la quale, secondo le informazioni che Ilaria Alpi stava raccogliendo, probabilmente erano stati nascosti rifiuti tossici provenienti dall'estero. Un'altra parte del denaro del Fondo fu destinato all'acquisto di pescherecci da donare al governo somalo.

Dopo la caduta di Siad Barre però, Omar Mugne, proprietario della società privata Shifco, si appropriò dei pescherecci.

Si può affermare che esiste un possibile coinvolgimento delle organizzazioni di stampo mafioso in questi traffici: le coste italiane sarebbero infatti uno snodo cruciale per lo smaltimento dei rifiuti, smistati verso le coste africane.

Fu un commando di sette persone a bloccare il pick up in cui si trovavano la Alpi e Hrovatin: furono uccisi a colpi di arma da fuoco, l'autista e l'uomo della scorta rimasero illesi.



## Via *Francesca Morvillo*

*(Palermo, 14 dicembre 1945  
Capaci, 23 maggio 1992)*

Francesca Morvillo è stata un magistrato e un docente universitario.

Moglie del giudice Giovanni Falcone, perse la vita insieme a lui e agli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro, nella strage di Capaci.

Figlia di Guido, sostituto procuratore a Palermo, Francesca si laureò con il massimo dei voti e lode a soli 22 anni in Giurisprudenza all'Università degli Studi della sua città con una tesi intitolata "Stato di Diritto e misure di sicurezza".

Sabato 23 maggio 1992 Francesca stava tornando a Palermo da Roma in autostrada, insieme al marito, come erano soliti fare nei fine settimana.

Alle 17.58 una carica di cinque quintali di tritolo posizionata in una galleria scavata sotto la sede stradale nei pressi dello svincolo di Capaci - Isola delle Femmine venne azionata per telecomando da Giovanni Brusca, il sicario incaricato da Totò Riina.

Francesca Morvillo morì intorno alle 22.00.



## Via Pio La Torre

*(Palermo, 24 dicembre 1927*

*Palermo, 30 aprile 1982)*

Pio La Torre è stato un politico e sindacalista italiano, deputato del Partito Comunista Italiano e Segretario regionale del partito in Sicilia, ucciso da Cosa Nostra a causa del disegno di legge che aveva depositato in Parlamento, con il quale voleva istituire il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso.

Per questo la legge 646/1982 istitutiva del reato, anche se approvata dopo la sua morte, è ancora nota oggi come Legge Rognoni-La Torre.

Nato a Palermo, nella frazione di Altarello di Baida, da una famiglia di contadini molto povera, s'impegnò sin da giovane nella lotta per la liberazione della terra. Studente precoce e impegnato socialmente, a nemmeno 18 anni cominciò la sua attività di sindacalista come funzionario della Ferderterra, poi come responsabile giovanile della CGIL e infine responsabile della commissione giovanile regionale del PCI.

Fu eletto alla Camera dei Deputati nel collegio della Sicilia Occidentale, dove si occupò delle battaglie di sempre: agricoltura e mafia.

Entrò nella Commissione Parlamentare Antimafia. A fine legislatura, il 4 febbraio 1976, firmò con Cesare Terranova la relazione di minoranza in cui erano evidenziati i rapporti tra mafia, politica e imprenditoria.

Alla relazione aggiunse la proposta di legge "Disposizioni contro la mafia" tesa a integrare la legge 575/1965 con l'introduzione di un nuovo articolo, il 416 bis, che avrebbe previsto il reato di associazione di stampo mafioso.

Venerdì 30 aprile 1982 si trovava in macchina con il suo autista e compagno di partito Rosario Di Salvo, quando alle 9.20 dei criminali cominciarono a crivellare l'auto di colpi. La Torre morì all'istante.



## Via *Piersanti Mattarella* (Castellammare del Golfo, 24 maggio 1935 Palermo, 6 gennaio 1980)

Piersanti Mattarella è stato un politico italiano, esponente della Democrazia Cristiana, assassinato da Cosa Nostra mentre era Presidente della Regione Sicilia. Figlio del potente Bernardo Mattarella, per una ventina d'anni ministro democristiano in molti governi della Repubblica e indicato alla Commissione Antimafia nel 1965 da Danilo Dolci come politico legato ai boss fin dal dopoguerra, Piersanti dovette da sempre fare i conti con la presenza ingombrante del padre, da cui si smarcò, però, anche politicamente.

Dopo gli studi liceali (frequentò il San Leone Magno dei Fratelli Maristi a Roma) e la militanza nell'Azione Cattolica, cominciò a far politica con la Democrazia Cristiana, nella corrente di Aldo Moro, espressione della migliore tradizione del cattolicesimo democratico (quella di Dossetti e La Pira).

La serietà e il rigore nell'attività politica, che tanti consensi bipartisan gli avevano fatto conquistare, furono applicati anche nei confronti di Cosa Nostra, quando tentò di bonificare alcuni assessorati pesantemente infiltrati dalla criminalità organizzata, tra tutti quello all'Agricoltura.

Le parole di Mattarella crearono sgomento, soprattutto in Cosa Nostra, che cominciò a progettare l'eliminazione, essendone comprovata l'incorruttibilità.

Il giorno dell'Epifania del 1980, Mattarella, privo della scorta, che rifiutava nei giorni festivi, fu ucciso da un killer appena si mise alla guida della sua auto.



## Via *Carlo Alberto Dalla Chiesa*

(Saluzzo, 27 settembre 1920  
Palermo, 3 settembre 1982)

Carlo Alberto Dalla Chiesa è stato generale e prefetto.

Fondò il Nucleo Speciale Antiterrorismo e fu vice comandante generale dell'Arma dei Carabinieri.

Dal 1966 al 1973 in Sicilia, con il grado di colonnello, guidò la Legione Carabinieri di Palermo, dove iniziò una serie di indagini su Cosa Nostra che portò al "Dossier dei 114". Il dossier tracciò la nuova mappa del potere criminale a Palermo e permise di iniziare a far luce sulle commistioni tra mafia e politica.

Grazie al dossier furono assicurati alla giustizia 76 boss mafiosi, tra cui Gerlando Alberti e Frank Coppola.

La particolare innovazione voluta da Dalla Chiesa fu di modificare le destinazioni di confino dei boss malavitosi: non più nei piccoli comuni del Nord Italia, bensì nelle isole di Linosa, Asinara e Lampedusa, da dove era loro impossibile mantenere i contatti con le organizzazioni criminali.

Nel 1970 si trovò a indagare sulla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, che poco prima di sparire aveva fatto intendere di essere in possesso di materiale rilevante sul caso Mattei.

Le indagini furono svolte in collaborazione con la Polizia di Stato e sotto la direzione di Boris Giuliano, commissario che venne successivamente ucciso da Cosa Nostra. Nel 1971 indagò anche sulla morte del procuratore Pietro Scaglione.

Fu ucciso da Cosa Nostra il 3 settembre 1982, pochi mesi dopo la sua nomina a Prefetto di Palermo, insieme alla moglie Emanuela Setti Carraro e all'agente di scorta Domenico Russo.



## **Parco *Emanuela Setti Carraro*** ***Via Dalla Chiesa*** ***(Borgosesia, 9 ottobre 1950 – Palermo, 3 settembre 1982)***

Emanuela Setti Carraro è stata un'infermiera italiana, moglie del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, vittima insieme a lui nella Strage di Via Carini.

Nata a Borgosesia, in provincia di Vercelli, era figlia di Maria Antonietta Carraro, vedova Setti, già capogruppo delle crocerossine durante la Seconda Guerra Mondiale e nella Repubblica Sociale Italiana.

Seguendo le orme materne, Emanuela si diplomò come infermiera all'Ospedale Principessa Iolanda di Milano per diventare volontaria della Croce Rossa Italiana.

Divenne la moglie del generale Dalla Chiesa il 10 luglio 1982, superando le resistenze di lui per via della grande differenza di età (quasi 30 anni). Il matrimonio fu celebrato in una chiesetta di Ivano-Fracena, in provincia di Trento.

La sera del 3 settembre 1982 il generale decise di cenare con Emanuela a villa Pajno, sua residenza privata a Palermo.

Prenotò un tavolo in un ristorante lontano dalla città, a Mondello, nota località turistica palermitana. Salirono sull'auto della moglie, alla cui guida si mise lei, seguita a breve distanza dall'auto su cui viaggiava l'agente di scorta Domenico Russo. Intorno alle 21.10 l'auto di Domenico Russo venne affiancata da una motocicletta su cui viaggiavano un killer e il mafioso Pino Greco, il quale aprì il fuoco con un Kalashnikov AK-47 sull'agente di scorta, che nonostante i colpi uscì dall'auto per tentare, invano, di difendere il generale e la consorte che furono barbaramente trucidati.



## Murale 1

### Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa

Piazza Lega Lombarda

Legalmente 2017





*Murale 2*  
*Giovanni Falcone e Paolo Borsellino*

*Via Roma*  
*Legalmente 2017*



*Murale 3*

*Peppino Impastato - Radio Aut*

*Via Gabriele D'Annunzio*

*Legalmente 2018*



*Murale 4*  
*Lea Garofalo*  
*Via S.Francesco*  
*Legalmente 2019*



## Scuola 1

# Scuola primaria Falcone e Borsellino

## Via Bolivia

Un doveroso omaggio a cittadini e lavoratori esemplari.

(Tratto dal quaderno di scuola di uno studente della 3ª elementare di Via Bolivia, anno 1992/93).

*“Vanni Mosca, il nostro animatore e collaboratore adulto, ha pensato che dobbiamo essere noi studenti delle classi terze, quarte e quinte a votare il nome da dare alla scuola. Ha proposto quindi alle suddette classi dei plessi di Via Bolivia e di Via Galilei, sei nomi di cittadini italiani che per la loro vita e per il loro operato rappresentano un esempio per tutti gli italiani onesti e democratici.*

*Questi nomi in ordine alfabetico sono:*

*Borsellino Paolo, Magistrato*

*Dalla Chiesa Carlo Alberto, Generale di Corpo d'Armata, Prefetto di Palermo*

*Falcone Giovanni, Magistrato*

*Montale Eugenio, Poeta*

*Pertini Sandro, Uomo politico, Presidente della Repubblica*

*Rodari Gianni, Giornalista e Scrittore*

*Di ognuno di questi personaggi è stata pubblicata una scheda informativa.”*

*In esito alle votazioni effettuate il 2 Giugno 1993 dai bambini del 2° ciclo del plesso di Via Bolivia, la scuola fu intitolata a Giovanni Falcone.*

### La Nostra Memoria

*“Noi, come abbiamo visto precedentemente, siamo cittadini lavoratori; e il nostro ambiente lavorativo è la scuola. Da quest'anno, grazie al voto, sappiamo anche che la nostra scuola si chiama Borsellino - Falcone perché tutti e due morti per mano delle mafie.”*



# *Giovanni Salvatore Augusto Falcone*

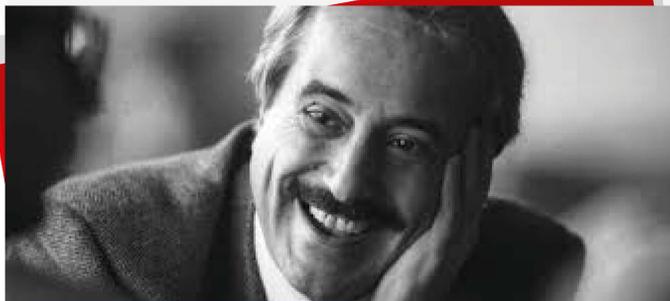
*(Palermo, 18 maggio 1939 – Capaci, 23 maggio 1992)*

Giovanni Falcone è stato un Magistrato italiano. Fu assassinato da Cosa Nostra con la moglie Francesca Morvillo e gli uomini della scorta nella strage di Capaci.

A seguito del tragico attentato al giudice Cesare Terranova, il 25 settembre 1979, Falcone cominciò a lavorare a Palermo presso l'Ufficio istruzione. Il consigliere istruttore Rocco Chinnici gli affidò nel maggio 1980 le indagini contro Rosario Spatola.

È proprio durante questa prima esperienza che iniziò a formarsi il cosiddetto “metodo Falcone”, un innovativo impianto per l'istruzione dei processi di mafia, che utilizzava gli ordinari strumenti forniti dal codice adattandoli a una nuova visione del fenomeno mafioso. Le inchieste del giudice Falcone, pur avendo come campo di analisi il mondo del crimine, coinvolsero direttamente anche quello della criminalità economica.

In tale contesto venivano alla luce costantemente intrecci, sovrapposizioni o identificazioni di interessi occulti, che facevano capo a centrali d'intermediazione tra realtà politica e/o economica con quella criminale. L'intuizione forse più intelligente fu sintetizzata da una frase che Falcone amava ripetere a proposito delle indagini sui traffici di stupefacenti: “La droga può anche non lasciare tracce, il denaro le lascia sicuramente”. Una vera e propria filosofia d'indagine basata sull'attenzione ai documenti finanziari, agli scambi di assegni, alle tracce che il denaro lasciava dietro di sé e che caratterizzò il metodo di lavoro di Falcone, Borsellino e degli altri magistrati del futuro pool antimafia.



Giovanni Falcone sviluppò una conoscenza e una capacità di analisi attraverso atti istruttori, nel rispetto totale non solo delle norme, ma anche delle persone.

Il 29 luglio 1983 Rocco Chinnici fu ucciso con la sua scorta; lo sostituì Antonino Caponnetto, il quale riprese l'intento di assicurare agli inquirenti le condizioni più favorevoli nelle indagini sui delitti di mafia.

Nacque così il "pool antimafia". Il primo passo di Caponnetto fu una lunga conversazione con Falcone che tracciò un quadro breve, ma esauriente, dei problemi di mafia e degli schieramenti. I componenti del pool furono lo stesso Falcone, Giuseppe Di Lello (pupillo di Rocco Chinnici), Paolo Borsellino e infine Leonardo Guarnotta, il giudice più anziano.

Sabato 23 maggio 1992 Falcone stava tornando da Roma a Palermo, come era solito fare nei fine settimana. Il jet di servizio partito dall'aeroporto di Ciampino intorno alle 16.45 arrivò a Punta Raisi dopo un viaggio di 53 minuti. Lo attendevano tre Fiat Croma blindate, con un gruppo di scorta sotto il comando dell'allora capo della squadra mobile di Palermo, Arnaldo La Barbera. Falcone si mise alla guida della Croma bianca e accanto prese posto la moglie Francesca Morvillo. Otto minuti dopo, alle ore 17.58, una carica di cinque quintali di tritolo, collocata in una galleria scavata sotto la sede stradale nei pressi dello svincolo di Capaci - Isola delle Femmine, venne azionata per telecomando da Giovanni Brusca, il sicario incaricato da Totò Riina.



# Paolo Emanuele Borsellino

*(Palermo, 19 gennaio 1940 – Palermo, 19 luglio 1992)*

Paolo Borsellino è stato un magistrato.

Fu assassinato da Cosa Nostra con alcuni uomini della sua scorta nella strage di via D'Amelio.

Secondogenito di Diego Borsellino e di Maria Pia Lepanto, Paolo nacque a Palermo nel quartiere popolare de La Kalsa, lo stesso in cui visse anche Giovanni Falcone, che conobbe la prima volta durante una partita di calcio all'oratorio a tredici anni. Aveva due sorelle (Adele, di due anni più grande, Rita, di cinque anni più piccola) e un fratello (Salvatore, nato nel 1942).

Il 27 giugno 1962, all'età di ventidue anni, Borsellino si laureò con 110 e lode con una tesi su "Il fine dell'azione delittuosa", relatore il professor Giovanni Musotto.

Mentre Borsellino lavorava a fianco di Di Lello, magistrato di Palermo, un anno dopo la morte di Chinnici, Falcone otteneva dal primo grande pentito, Tommaso Buscetta, le dichiarazioni che avrebbero permesso, il 29 settembre 1984, di spiccare i primi 366 ordini di cattura, ai quali se ne aggiunsero altri 127, grazie alle dichiarazioni del pentito Salvatore Contorno.

Nell'estate del 1985, Falcone e Borsellino furono costretti a trasferirsi con le rispettive famiglie nella foresteria del supercarcere dell'Asinara, dove scrissero l'ordinanza-sentenza di ottomila pagine che rinviava a giudizio 476 indagati, portando alla sbarra per la prima volta Cosa Nostra. In seguito fu proprio Borsellino a rendere noto che ai due magistrati fu fatto pagare il soggiorno nell'isola dall'amministrazione penitenziaria, di cui conservò le ricevute.



Il 19 luglio 1992, dopo aver pranzato a Villagrazia di Carini con la moglie Agnese e i figli Manfredi e Lucia, Paolo Borsellino si recò insieme alla sua scorta in via D'Amelio, dove viveva sua madre. Alle 16.58 una Fiat 126 imbottita di tritolo, parcheggiata sotto l'abitazione della madre, esplose non appena Borsellino suonò il citofono: secondo le parole di Totò Riina, intercettato nel carcere di Opera nel marzo 2014, fu proprio Borsellino ad azionare la bomba, nell'atto di citofonare alla madre.

Insieme a lui morirono i cinque agenti della scorta:

Emanuela Loi (prima donna della Polizia di Stato caduta in servizio), Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina.

L'unico sopravvissuto fu l'agente Antonino Vullo, scampato alla morte perché al momento della deflagrazione stava parcheggiando uno dei veicoli della scorta.



## Scuola 2

# Istituto Comprensivo Iqbal Masih

## Via Iqbal Masih

Iqbal Masih fu ceduto dalla sua famiglia di contadini ridotti in miseria, in cambio del prestito di 16 dollari. Hussain Khan che con quei 16 dollari si appropriò di Iqbal, era proprietario di una tessitura di tappeti. Iqbal non aveva ancora compiuto 12 anni. E come tutti i suoi compagni, fu costretto a lavorare dall'alba al tramonto, incatenato al telaio e mal nutrito, come milioni di altri bambini nei paesi più poveri del mondo. Nel suo caso, il Pakistan.

A seguito di una fuga notturna dal suo carcere, Iqbal riuscì a mettersi in contatto con alcuni attivisti del Fronte per la liberazione del lavoro minorile.

Grazie alla collaborazione con il Fronte, trovò la forza di ribellarsi, di far arrestare il suo padrone, di denunciare la "mafia dei tappeti", contribuendo alla liberazione di centinaia di altri piccoli schiavi. Iqbal Masih fu assassinato il giorno di Pasqua del 1995, a Muritke, un villaggio a trenta chilometri da Lahore, mentre trascorrevano la festività insieme alla sua famiglia.

Aveva poco più di 13 anni.

*"Dicono che saranno state le tre del pomeriggio, quando sulla strada all'imbocco del villaggio comparve un'automobile grande e nera, sconosciuta. L'automobile nera attraversò il villaggio e poi deviò per un viottolo che portava alla risaia. Iqbal stava risalendo il viottolo in piedi sui pedali della bici per vincere la resistenza della salita. Quando passò accanto all'automobile, il vetro del finestrino si abbassò piano, piano. E poi ci furono tre vampe di fuoco. O Quattro. O cinque."*

Gli esecutori e i mandanti del suo omicidio non sono mai stati scoperti.

Eshan Khan ha gridato: L'HA UCCISO LA MAFIA DEI TAPPETI.

Da allora il nome di Iqbal è diventato il simbolo della lotta per liberare decine di milioni di bambini di tutto il mondo dalla violenza e dalla schiavitù.

L'Istituto Comprensivo di Pioltello è stato intitolato a Iqbal Masih nell'anno 1998.



## *Mappa dei beni confiscati alle mafie a Pioltello*



## ***Elenco beni confiscati alle mafie a Pioltello:***

- B1.** Via Cilea, 3 - Appartamento
- B2.** Via Monteverdi, 10 - Appartamento
- B3.** Via Alla Stazione, 14 - Appartamento
- B4.** Via Alla Stazione, 14 - Box
- B5.** Via Dante, 75C - Appartamento
- B6.** Via Dante, 75C - Box
- B7.** Via Dante, 75C - Altro
- B8.** Piazza Garibaldi, 21 - Appartamento
- B9.** Via Venezia, 3A - Box
- B10.** Via Venezia, 3A - Box
- B11.** Piazza Garibaldi, 1 - Altro
- B12.** Via Monza, 9 - Altro

### ***B1 - Via Cilea, 3***

Appartamento in condominio con cantina

Procedura 3/1997

Destinato il 29/10/2002 per scopi sociali

Valore stimato alla confisca (01/04/2005) Euro 170.000,00

### ***B2 - Via Monteverdi, 10***

Appartamento in condominio

Procedura 223/2012

Destinato il 01/06/2016 per scopi sociali

### ***B3/B4 - Via Alla Stazione, 14***

Appartamento in condominio, box

Procedura 116/2003

Destinato il 25/09/2007 per scopi sociali

Valore stimato alla confisca (27/09/2007) Euro 20.100,00

### ***B5/B6/B7 - Via Dante, 75C***

Appartamento in condominio, box, cantina

Procedura 5/1999

Destinato il 11/11/2004 per scopi sociali

Valore stimato alla confisca (23/01/2004) Euro 260.249,20

### ***B8 - Piazza Garibaldi, 21***

Appartamento in condominio

Procedura 8/2003

Destinato il 9/07/2009 per scopi sociali

Valore stimato alla confisca (23/10/2007) Euro 119.000,00

### ***B9-B10 - Via Venezia, 3/A***

Posto auto scoperto

Procedura 8/2003

Destinato il 2/09/2008 per scopi sociali

### ***B11 - Piazza Garibaldi, 1***

Locale uso commerciale

Procedura 8/2003

Destinato il 2/09/2008 per scopi sociali

### ***B12 - Via Monza 7, (9)***

Locale uso negozio

Procedura 8/2003

Destinato il 2/09/2008 per scopi sociali

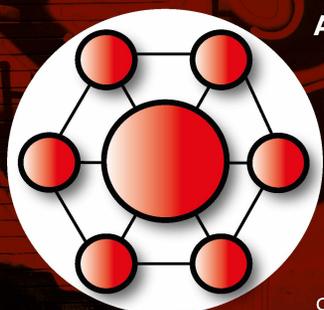
Valore stimato alla confisca (02/03/2007) Euro 272.600,0





**Città di Pioltello**

Assessorato alla Cultura



Associazione di Promozione Sociale

# RETE ANTIMAFIE MARTESANA

reteantimafiemartesana@gmail.com

facebook: ReteAntimafieMartesana

C.F. 91593260150 costituita il 17 aprile 2018 con atto N° 7334-7347 - 1751

2019  
**LEGAL**  
*mente*  
Pioltello **contro** le Mafie

*Quaderno 1 - 4 dicembre 2019 -  
prodotto da Rete Antimafie Martesana APS  
in collaborazione con il Comune di Pioltello*